

IL PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE DELL'ISTITUTO DON MILANI

Ogni istituzione scolastica è tenuta a redigere un Rapporto di Autovalutazione – RAV, strutturato in dimensioni, a loro volta declinate in aree tematiche.

Le quattro dimensioni sono: **contesto**, **risorse**, **processi**, **esiti**.

- Il **contesto** in cui la scuola opera esercita una influenza significativa (che può essere positiva o, in alcuni casi, condizionante in senso negativo) sulle attività della scuola e sui risultati degli studenti; il contesto è determinato da variabili date non modificabili, o comunque poco malleabili, e pertanto non è oggetto di valutazione, bensì di descrizione, in modo da individuare le opportunità e i vincoli che esso presenta;
- gli **input** riguardano le risorse, compresi gli studenti, di cui le scuole dispongono per organizzare le attività educativo-didattiche. In linea generale anche questi fattori sono considerati variabili prevalentemente assegnate e quindi non facilmente modificabili da parte della scuola; si tratta di condizioni di partenza rilevanti di cui la scuola deve tenere conto nel proprio operare. Anche la dimensione dell'input non è oggetto di valutazione e l'analisi è finalizzata a individuare e rappresentare le opportunità e i vincoli;
- i **processi** sono le azioni di tipo educativo-didattico e organizzativo-gestionale che la scuola progetta e realizza per far raggiungere agli studenti gli esiti e costituiscono la dimensione di cui la scuola è responsabile; essi vanno dunque analizzati e attentamente valutati per individuare gli aspetti positivi e quelli meno soddisfacenti in rapporto a determinati principi e a criteri di efficacia e di qualità;
- gli **esiti** si riferiscono ai diversi risultati ottenuti dagli studenti, nell'immediato o a medio termine, e sono considerati variabili dipendenti dai fattori di contesto, di input e di processo

La definizione di alcune dimensioni e aree di indagine su cui concentrare la riflessione permette alle scuole di avere a disposizione dati e indicatori che consentono una comparazione della singola istituzione scolastica col resto del sistema per individuare il proprio valore aggiunto.

L'autovalutazione - in quanto rapporto e, ancor più, in quanto processo continuo - non può essere tuttavia sostituita dalla semplice costruzione di indicatori predefiniti. Essa serve infatti a strutturare una riflessione e una rappresentazione dell'istituto da parte della comunità scolastica che lo compone, attraverso un'analisi critica del suo funzionamento sostenuta da evidenze emergenti dai dati disponibili.

È evidente quindi che il consiglio dell'Istituzione, che è l'organo di governo dell'istituzione e ha compiti d'indirizzo, di programmazione e di valutazione delle attività dell'istituzione, deve essere coinvolto in modo diretto nel processo di autovalutazione dell'Istituzione scolastica.

La stesura del RAV è però preceduta da una fase iniziale di raccolta di dati, sulla base degli indicatori forniti dal Comitato di Valutazione Provinciale e che permetteranno poi di costruire il dato provinciale rispetto al quale confrontare il dato della singola istituzione scolastica.

Questo lavoro viene svolto dalla docente referente per l'autovalutazione di Istituto, insieme alla Dirigente, avvalendosi della collaborazione e del supporto dei docenti referenti di ambiti specifici e delle segreterie.

Una volta restituiti i dati provinciali, la Dirigente, insieme alla referente di autovalutazione di istituto, elabora una prima interpretazione dei dati a disposizione che sarà poi presentata e condivisa con il Consiglio dell'Istituzione, soprattutto per la parte di individuazione dei punti di forza e di criticità, punto di partenza per l'elaborazione del piano di miglioramento.

Il RAV sarà poi presentato, per le parti di competenza, ai docenti referenti di ambiti specifici e ai dipartimenti disciplinari per gli aspetti legati alla didattica e agli apprendimenti degli studenti.

